

ELZEVIRO

Se l'economia percepita fa crollare il Dow Jones

ALESSANDRO BARBERA

«D ue esplosioni alla Casa Bianca, Barack Obama è ferito». Sono le tredici e sette minuti del 23 aprile 2013. Un hacker siriano si insinua nel profilo Twitter dell'Associated Press. L'agenzia americana lo cancella subito, ma nei tre minuti in cui il cinguettio resta sulla rete l'indice Dow Jones perde 136 miliardi di dollari. Sembra la sceneggiatura di un thriller, e invece.

Sono passati sei anni, ma il villaggio globale resta un mostro invincibile, difficile da capire e governare. La Rete intossica, manipola, orienta, cambia la percezione della realtà. Roberto Basso e Dino Pesole provano a rispondere a molte delle domande senza risposta. *L'economia percepita* (Donzelli, pp. XVI-191, € 18) non è solo - come suggerisce la copertina - un pamphlet sulla costruzione del consenso nell'era digitale. Basso e Pesole sono professionisti con una lunga storia ai due lati della barricata: uno portavoce al Tesoro con due ministri, l'altro firma del *Sole 24 Ore*. Partendo da una premessa concettuale diversa, si sono trovati loro malgrado a mettere in fila le ragioni della crisi dell'informazione.

Non c'è solo - in Italia più che altrove - un drammatico ritardo tecnologico e di investimenti. Non c'è solo - in Italia più che altrove - la difficoltà di discernere tra mezzo e fine, contenitore e contenuto. Giornali e giornalisti non intercettano i bisogni dei lettori o, peggio, non sono attrezzati per offrire ciò di cui c'è sempre più domanda: un'informazione autorevole, in

grado di distinguere fatti da propaganda, di ricostruire un contesto inquinato dalla cacofonia del flusso ininterrotto delle voci.

Per dirla con Jan Zelonka, nell'era dei social network chiunque può farsi fornitore di fatti e verità, ma la competizione richiede sofisticate abilità di mercato, relazioni con l'estero, efficacia di penetrazione. L'informazione economica soffre più di ogni altro settore. Basti qui citare l'esempio dei manipolatissimi numeri sul mercato del lavoro: tra occupati, a termine e non, inoccupati e scoraggiati, la disintermediazione permette di sguazzare nell'ambiguità dei giudizi. E poiché le percezioni altro non sono che un prodotto dell'informazione, ai giornalisti non resta che rimboccarsi le maniche. Il futuro delle democrazie dipende in gran parte da questo.—

© BY NC ND ALLI CUNI DIRITTI RISERVATI

